

L'Unione intende contrastare i sussidi all'export autorizzati dalle Foreign sales corporation Dazi, la linea morbida dell'Europa Contro gli Usa misure progressive per facilitare la soluzione

DI FILIPPO CALERI

L'Unione europea va alla guerra commerciale contro gli Stati Uniti per contrastare i sussidi indebiti all'export attraverso le Foreign sales corporation. Ma cerca di fare subito la pace presentando i dazi agricoli introdotto da ieri su una lista di prodotti statunitensi come una scelta dovuta. «Non si tratta di una ritorsione», ha precisato l'eurocommissario al commercio, Pascal Lamy, che ha dato il via ufficiale alle sanzioni. «Abbiamo aspettato più di due anni e gli Stati Uniti non hanno reso la loro legislazione compatibile alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Noi non abbiamo altra scelta che quella di imporre le contromisure. Non è una questione di ritorsione ma al contrario di incoraggiamento alla messa in conformità: le contromisure saranno tolte il giorno in cui la legge sulle Foreign sales corporation verrà abrogata». E il conto aggiuntivo che le aziende americane dovranno pagare non appare, anche per questo, così salato. Si parte su-



Pascal Lamy

bito con 16 milioni di dollari derivanti da un dazio straordinario del 5% su una selezione di prodotti, in particolare quello dei gioielli. Ma ogni mese si dovrà aggiungere un 1% di sovrattassa fino a raggiungere 315 milioni nel 2005. A scegliere la linea morbida per non esasse-

rare il conflitto commerciale da parte dell'Ue anche le esigenze di non penalizzare gli importatori di prodotti colpiti dalle ritorsioni. L'obiettivo è, dunque, solo quello di fare un'ulteriore pressione e su Washington per eliminare quel meccanismo introdotto durante l'era di Ronald Reagan che consente alle aziende statunitensi che hanno sede fuori dagli Usa di beneficiare di un'impostazione fiscale più leggera sui profitti se i beni e i servizi venduti sono formati per più del 50% con componenti americani. Un risultato che non dovrebbe essere lontano. Secondo il vicesegretario del ministero delle attività produttive con delega al commercio estero, Adolfo Urso, «c'è una riforma in discussione al con-

gresso e mi auguro che compia presto il suo iter parlamentare. Nonostante l'entrata in vigore delle sanzioni, resto ottimista sulla possibilità di una soluzione positiva». I dazi sono progettati anche per facilitare la soluzione: meglio non farli apparire come una punizione e un atto di ostilità e lasciare a Washington il tempo di decidere la soppressione del provvedimento. E la volontà di non inasprire gli animi è stata confermata anche dalle parole del portavoce della Commissione europea per il commercio internazionale, Arancia Gonzalez: «Non avevamo altra scelta. Ma non appena sarà varata la nuova legislazione Usa, toglieremo le nostre contromisure: di fronte all'assenza di una nuova legislazione Usa, toglieremo le nostre contromisure: di altro che esercitare i diritti previsti dal Wto applicando delle contromisure». Un atto dovuto dunque e responsabilità ad accogliere positivamente quelle che sembrano essere le prossime mosse del governo americano. «Siamo incoraggiati da quella che sembra una reale volontà del congresso di far avanzare i

Su ricorso ad appalti e ordinanze in emergenza. Interrogazione di Gasbarrini Protezione civile, il governo respinge i rilievi della Ue

DI LUIGI BERLINI

Il governo italiano respinge i rilievi della Ue e l'avvio della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la pratica seguita in materia di protezione civile di ricorrere allo strumento delle ordinanze e dell'assegnazione degli appalti per far fronte a situazioni d'emergenza in deroga alle normative vigenti. La questione è stata sollevata da una interrogazione del deputato Mario Gasbarrini discussa nell'aula del Senato. Lo stesso Gasbarrini nell'illustrare l'interrogazione ha sottolineato che i rilievi della commissione si riferiscono agli appalti per l'acquisizione di beni e servizi per i quali si ricorre costantemente alla trattativa privata, evitando ogni forma di pubblicità prevista dalla normativa comunitaria anche nei casi in cui non si ravvisa l'estrema urgenza. In particolare la commissione ha contestato il frequente ricorso alle dichiarazioni dello stato d'emergenza e al loro rinnovo con successive emanazioni di ordinanze in deroga. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cosimo Venturci, ha replicato sostenendo che «le considerazioni della commissione esulano dall'avevo delle sue competenze per quanto attiene alle procedure di infrazione». Dopo aver osserva-

to che «da un'attenta valutazione dei fatti è emersa la caratterizzazione politica delle censure della commissione e, quindi, la precisa finalità delle medesime valutazioni commissariali volte ad intaccare l'attuale orientamento delle politiche di protezione civile assunto dal governo italiano». Il sottosegretario ha elencato numerosi altri fattori in base ai quali si può supporre che l'indagine condotta dalla commissione «possa avere una valenza strumentale» anche perché prendono in considerazione ordinanze per il periodo gennaio 2002-ottobre 2003 e ciò fa supporre che tutta l'indagine sia finalizzata sulle ordinanze emanate dalla protezione civile dopo la soppressione dell'agenzia. «Noi facciamo parte dell'Unione europea, non siamo sottostanti ad essa, siamo», ha aggiunto Venturci, «un paese di 55 milioni di abitanti e contiamo nella Ue, non dobbiamo sottostare pensando che siano dei moloch o un punto di riferimento non contestabile». Sempre in tema di Ue le commissioni permanenti della camera hanno approfondito il programma legislativo e di lavoro della comunità per il 2004 su quello operativo del consiglio e sul programma strategico pluriennale 2004-2006. Al riguardo sono emerse molte osservazioni e

condizioni con le quali le commissioni hanno, per la parte di rispettiva competenza, corretto i rispettivi pareri favorevoli. In particolare la lavoro ha sottolineato l'esigenza di proseguire l'azione avviata nel corso del semestre di presidenza italiana «avvicinando la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali di comunicazione indispensabili per la crescita rispetto alle quali la legislazione approvata in Italia può rappresentare un modello». La commissione finanze nelle sue numerose osservazioni rileva, tra l'altro, che «risulta pressante la necessità di semplificare, in particolare per quanto riguarda il settore fiscale e finanziario, il quadro normativo per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni di fronte a fenomeni sempre più imponenti di moltiplicazione e di frammentazione delle fonti normative a livello continentale, nazionale e locale». Nello stesso parere si osserva che «dopo un decennio caratterizzato da tassi di crescita a livello continentale tra i più bassi di tutta la storia economica del continente nell'era industriale, occorre avviare un'ampia discussione sui meccanismi previsti dal patto di stabilità per mitigare le esigenze di stabilità monetaria con quelle di sostegno allo sviluppo» (riproduzione riservata).

COOPERAZIONE Bruxelles accelera sulla Libia

Sulla scia della missione di Romano Prodi in Libia, la Commissione europea stringe i tempi per favorire l'adesione di Tripoli al processo di Barcellona, che regola la cooperazione fra l'Ue e i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. Ricordando che il colonnello Muammar Gheddafi ha espresso la disponibilità a «avviare immediatamente i lavori», il portavoce Reijo Kempinen ha indicato che Bruxelles conta di inviare presto una «missione interdisciplinare» in Libia.

Prodi, ha specificato, si è rallegrato per la posizione libica, e ha invitato Tripoli ad inviare una missione esplorativa a Bruxelles per permettere ai suoi funzionari di familiarizzare con la vita delle istituzioni europee». In particolare, ha spiegato, saranno discussi settori di cooperazione come i trasporti, l'energia, l'ambiente, le telecomunicazioni, e le tecnologie dell'informazione, ma «vorranno anche affrontare il problema dell'immigrazione illegale». Quanto alle sanzioni commerciali ed all'embargo per la vendita di armi, il portavoce ha spiegato che toccherà alla presidenza irlandese decidere se la Libia soddisfa pienamente alle condizioni previste ed è in grado di fugare le riserve tedesche.

AERQUADRI Crisi Alitalia, serve piano rigoroso

«Dopo mesi di dibattiti inconfidenti, l'intervento della presidenza del consiglio ha prodotto un primo risultato: ha dato un nuovo vertice all'azienda ma, soprattutto, ha fissato alcuni punti fondamentali: è impensabile che un grande paese come il nostro si privi di una compagnia di riferimento nel trasporto aereo: è assurdo parlare di privatizzazione e di accordi internazionali se prima non si realizza il risanamento dell'azienda». Questo il giudizio di Italo Billiani segretario generale di Aerquadrati, l'Associazione che rappresenta i quadri direttivi di Alitalia e Aeroporti di Roma. «In questo quadro consideriamo essenziale che la presidenza del consiglio mantenga una forte attenzione sul problema per il tempo necessario a dare indicazioni anche su quei problemi che non sono sotto il diretto controllo di Alitalia ma che ne condizionano profondamente l'operatività e il conto economico: la compatibilità nel nostro paese, di due hub, le politiche aeroportuali e il conseguente sistema tariffario; la razionalizzazione delle competenze ministeriali di controllo ed indirizzo nell'aviazione civile, standard internazionali su sicurezza del traffico, recepimento normative internazionali; la regolazione del diritto di scoppio nei servizi pubblici essenziali».